



Rinnovato il Direttivo dell'ANAI Veneto

Verbale dell'Assemblea ordinaria dei soci del 28 giugno 2013

In ricordo di Cristina

Era elegante Cristina, perché l'eleganza era parte di lei, era nei suoi geni, in tutto il suo essere, e la infastidiva l'ineleganza di tanti, fisica e ancor più morale!!! Non esistevano per lei mezzi termini, non accettava il compromesso, la faciloneria, l'approssimazione, nella vita come nel lavoro. Forse per questo era restia a lanciarsi in prima persona in cariche sociali, in sfide politiche, ma se lo faceva non lesinava impegno e passione fuori del comune.

Un caro amico, Roberto, con cui aveva stretto insieme a chi scrive un comune sodalizio professionale e d'affetto, ha detto: "al solo vederla incedere nel corridoio del consiglio regionale, o nel trovarmela in motoscafo a Venezia, veniva voglia d'abbracciarla, da quanto bella, spontanea, solare, elegante era".

Sì, la sua ricerca accurata dei dettagli, l'accostamento dei colori, la coerenza dell'abbigliamento con la borsetta e soprattutto con le scarpe – la sua grande passione, il suo unico irrinunciabile capriccio – riflettevano la sua raffinatezza

Segue a p. 2



Il 28 giugno 2013 alle ore 17.00 presso la sede dell'Archivio Generale del Comune di Padova, in via F. Paolo Sarpi, 6, si è svolta in seconda convocazione l'assemblea elettiva dei soci dell'ANAI della Sezione Veneto, convocata dal Presidente uscente con nota n. 186 del 3 giugno 2013. Sono presenti i soci: Luigi Contegiacomo, Gloria Maroso, Monica Martignon, Mirko Romanato (membri del Consiglio Direttivo uscenti), Mirco Bortolin, Gennaro Capasso, Andrea Desolei, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Michela Fortin, Mersia Lucchese, Lorenzo Maggi, Cristina Marcon, Luca Milani, Matteo Monetti, Paola Mutti, Alessia Pavan, Valeria Pavone, Remigio Pegoraro, Francesca Pivrotto, Martina Strazzabosco, Giovanni Todesco, Elisabetta Traniello, Giulia Turrina, Maria Volpato e la socia della sezione Lombardia Federica Scaravelli. Presiede la riunione il presidente uscente, Luigi Contegiacomo. Verbalizzano Elisabetta Traniello (per la procedura elettorale) e Luigi Contegiacomo e Michela Fortin (per gli altri argomenti discussi in assemblea).

Prima di procedere alla presentazione dei candidati e alle procedure per le elezioni, Contegiacomo ricorda l'amica e socia Cristina Covizzi, sottolineandone la grande professionalità e la coerenza nella vita come nel lavoro, gli impegni sociali come membro del Direttivo nazionale dell'Associazione, in particolare a tutela della libera professione e di quanti, soci e non soci, la praticano. Passa quindi a esporre le proposte che sono emerse a livello nazionale e locale per onorarne la memoria: *in primis* la creazione di

una borsa di studio per la frequenza di un master universitario da far gestire, se possibile, a una fondazione o associazione onlus intitolata a Cristina. Su proposta di Gloria Maroso si stanno coinvolgendo alcune delle principali ditte con cui Cristina collaborava e che avevano profonda stima della sua professionalità. In questo modo si possono assicurare finanziamenti annuali alla borsa di studio, altrimenti destinata a esaurirsi, dopo il primo anno, per mancanza di fondi. La proposta viene approvata all'unanimità e si delega al nuovo Direttivo l'impegno di farsi carico dell'iniziativa, anche in sintonia con l'ANAI nazionale. Si discutono poi altre possibili iniziative, dalla pubblicazione di scritti inediti di Cristina a una silloge di contributi di soci veneti, purché di qualità, alla pubblicazione di un inventario di eccellenza di un/una giovane laureato/a. Si propone anche l'organizzazione di un seminario di studi sulla libera professione, di cui pubblicare successivamente gli atti. Si propone inoltre la raccolta a uso di amici e familiari dei messaggi e dei pensieri di cordoglio giunti in rete, unitamente alle tante foto che testimoniano la partecipazione di Cristina alle attività sociali della Sezione. Si delega al nuovo Direttivo la scelta delle iniziative. Si approva infine all'unanimità la proposta del Direttivo uscente che, in alternativa al consueto omaggio floreale per il funerale – in accordo anche con i familiari – ha deciso di raccogliere offerte libere a favore di "Emergency", associazione in cui la nostra amica Cristina credeva molto.

Segue a p. 4



LA FARFALLA - Notizie brevi

.... È volata in cielo e ci guarderà dall'alto...



Segue da p. 1

interiore ma anche il suo ordine interiore, il suo senso del bello, ma anche la sua ricerca della perfezione e con essa dell'organizzazione nella sfera privata come nel lavoro!!!

E che diamine, che altro mestiere poteva fare una ragazza come lei, maniaca dell'ordine e della precisione, se non l'archivista?

Non poteva fare l'archeologa, passione da cui pur era partita con la sua tesi di laurea, non poteva fare la bibliotecaria, mestiere straordinario ma non per lei sufficientemente intrigante, poteva fare solo l'archivista, perché l'essenza stessa dell'archivio è l'organizzazione, la razionalità, l'ordine!!!

Quel nesso che lega le carte di un archivio e di cui la scuola archivistica italiana è storicamente maestra, è lo stesso nesso che Cristina aveva dentro di sé e che in lei si è tradotto in coerenza totale, in vincolo inscindibile tanto da appiccicarlesi alla pelle: forse Cristina aveva individuato il DNA dell'Archivista e l'aveva fatto suo!

Sì, cari amici, la nostra Cristina poteva fare qualunque lavoro con le sue capacità, con la sua intelligenza vivace ed esuberante, poteva guadagnare soldi a palate, ma ha scelto un lavoro umile e dietro le quinte, invisibile, che non

dà immagine, ma in quel lavoro ha creduto fino in fondo.

Sì, chi scrive ha l'orgoglio di aver dato al nostro paese – terra di geni e di mediocri, di politici straordinari e di politicanti corrotti - un'archivista coi fiocchi, una professionista come poche, eccezionale e sensibile, un'operatrice senza pari per affidabilità e scientificità. Sono passati 18 anni da quel corso di formazione coordinato da chi scrive e da cui uscirono tanti bravi archivisti, tutti futuri liberi professionisti, e tra questi lei rappresentava "la pasionaria".

E poi venne il 2010, il male iniziò a strisciare e iniziarono dopo poco le interminabili terapie, ma Cristina – Cris per gli amici – non demordeva, lavorava con infaticabile tenacia, con il suo camice non convenzionale, con le sue ballerine da lavoro – e solo da lavoro – appassionandosi, o meglio accalorandosi tanto per le sorti dei liberi professionisti e degli archivi che nonostante tutto accettò la proposta – dettata in chi scrive anche dalla speranza che un nuovo impegno sociale la distraesse dalla paura del male – di candidarsi per il consiglio direttivo della nostra associazione professionale in forte crisi!!!

E Cristina, dopo breve esitazione, da leader nata quale era, accettò e

fu eletta con un mare di voti perché i nostri soci avevano finalmente trovato in lei una paladina di istanze a lungo repressi, a lungo rimosse. E grazie anche a lei l'ANAI in meno di tre anni ha cambiato fisionomia sotto la presidenza dell'amico Marco Carassi e di un Direttivo rinnovato nel profondo!

In questi anni Cristina ha portato avanti battaglie dure, alcune vinte, altre ancora aperte, in difesa della libera professione e della tutela degli archivisti, dalla consulenza agli ALP al censimento dei liberi professionisti, alla certificazione di qualità. Ci ha lasciati proprio ora che avevamo tante cose ancora da condividere, da discutere, tante cose da fare!

Sì, la vita è ingiusta, tradisce chi la ama – come l'ha amata lei – asseconda chi non la sa apprezzare!!! Franca Valeri, la grande attrice, di recente ha scritto: "Mi sono qualche volta interrogata sull'indipendenza del destino. Credo che nessuno sia più bisognoso di aiuto di lui. Quando è solo fa quelle cose fatali quanto banali che lo hanno reso famoso, la tegola in testa, la voragine sotto i piedi. Sono i suoi gesti rabbiosi che lo rendono temibile ai poveri di spirito. Le sue trame sono all'impronta della viltà. Ci sono degli eletti che individua e prende di mira, approfittando della loro indifferenza".

Tra quegli eletti questa volta c'era purtroppo l'amica Cris e ci lascia un vuoto incolmabile, ma, ne siamo sicuri, continuerà a passeggiare in fianco a chi le vuol bene e di chi l'ha stimata per la sua professionalità, ci accompagnerà col suo immancabile sacchetto di scarpe di griffe, con la sua gioia di vivere e di dare! Sì, Cristina, come ha scritto giorni fa una comune amica, "sicuramente ci ritroveremo in un altro archivio" e tu ci farai da guida!

Luigi Contegiacomo

Segue da p. 1

Si passa quindi ad altri argomenti. Contegiacomo rende nota la pubblicazione del progetto di legge regionale n. 350 “Nuove norme per una politica in materia di cultura, spettacolo ed industria culturale della Regione del Veneto” che porterebbe notevoli e interessanti innovazioni sulla materia, ma che al contempo presenta anche alcune criticità; invita quindi tutti i soci a leggerla e a far pervenire eventuali osservazioni, affinché il nuovo Direttivo possa presentare in audizione alla VI Commissione “Cultura” le eventuali proposte di modifica e di integrazione. Si propone anche di indire, prima dell'audizione, un incontro con i soci per discutere del progetto di legge (liberamente consultabile nel sito del Consiglio regionale del Veneto). Sempre Contegiacomo sottolinea l'impegno MAB a prendere contatti con la Protezione Civile per organizzare corsi di formazione per la gestione dei primi interventi in occasione di disastri naturali. Mette in evidenza inoltre la proposta alla Regione di farsi carico della creazione di un deposito digitale regionale, e che tutte queste iniziative, insieme ad altre a tutela degli archivi, sono state presentate in pubblica audizione alla VI Commissione in occasione della giornata regionale “Ricomincio da tre! Costruire la rete dei servizi regionali” svoltosi a Venezia il 15 aprile 2013. Contegiacomo ricorda l'impegno assunto durante l'assemblea dei soci di gennaio a costituire un gruppo di lavoro per esaminare i riflessi sui rispettivi archivi delle unioni di Comuni e di servizi, con particolare riferimento al SUAP (Sportello Unico Attività Produttive). Si decide all'unanimità di affidare al nuovo Direttivo la costituzione del gruppo di lavoro.

Prima di passare alla procedura elettorale, Contegiacomo informa sull'organizzazione della gita sociale, prevista per metà settembre al monastero di San Gallo (Svizzera) e che si svilupperà in tre giorni e due notti. In accordo con il tour operator che ha organizzato anche i pre-



Foto di Lorenzo Maggi

cedenti viaggi sociali, si sta cercando di contenere i costi nella cifra massima di € 350 circa. All'unanimità si decide di posticipare la gita ai primi di ottobre.

Per il rinnovo del Consiglio direttivo regionale viene nominato dall'assemblea il presidente del seggio elettorale: Remigio Pegoraro. Scrutatori sono Matteo Monetti, Maria Volpato ed Elisabetta Traniello.

Il presidente del seggio elettorale comunica che alla data dell'assemblea i soci veneti sono in totale 106; di questi 75 sono soci ordinari, 22 sostenitori, 10 *juniores*; non ci sono soci onorari. Non risultano in regola con il pagamento delle quote 18 soci ordinari e 3 *juniores*, di conseguenza, secondo gli articoli 11 e 17 dello Statuto, gli aventi diritto al voto sono 57 soci ordinari e, secondo l'articolo 5, comma 8, dello Statuto, 7 soci *juniores*. Sono presenti 24 soci (20 ordinari e 4 *juniores*), oltre ad un socio della sezione Lombardia, quest'ultimo senza diritto di voto.

Vengono consegnate 10 deleghe a soci ordinari e 2 deleghe a soci *juniores*: complessivamente i votanti sono 30 ordinari e 6 *juniores*.

Poiché in seconda convocazione l'assemblea annuale regionale dei soci dell'ANAI è validamente costituita qualunque sia il numero

dei soci aventi diritto al voto, presenti o rappresentati (art. 15 dello Statuto), si passa alle operazioni di voto.

Per il nuovo Consiglio direttivo regionale si ricandidano alcuni dei soci attualmente in carica: Luigi Contegiacomo, Monica Martignon e Gloria Maroso.

Si presentano al Consiglio direttivo regionale come nuovi candidati: Giorgetta Bonfiglio Dosio, Cristina Marcon, Francesca Pivrotto. Si candidano come socie *juniores*: Michela Fortin, Martina Strazzabosco. I candidati illustrano i propri programmi. Bonfiglio Dosio propone la costituzione di una sorta di praticantato per i giovani neo-laureati, che intendono introdursi nel mondo del lavoro come ALP, di riprendere i contatti con l'ANCI e con altre realtà associative di impresa, di organizzare incontri periodici di autoformazione con la presentazione delle esperienze personali dei soci. Marcon e Pivrotto confermano il proprio impegno a contribuire alle iniziative della sezione e al buon funzionamento della stessa. Fortin ribadisce l'esigenza di far conoscere il variegato mondo della professione dell'archivista portando avanti il lavoro, già avviato a livello nazionale, sul censimento degli

archivisti; propone inoltre la presentazione della nostra associazione agli studenti dei corsi di APD e dei corsi di laurea magistrale mediante accordi con le rispettive istituzioni. Strazzabosco ricorda la rilevazione in corso nei Comuni della Provincia di Belluno sugli archivi correnti. Contegiacomo, Maroso e Martignon confermano il proprio impegno nelle iniziative già avviate e la piena disponibilità a sostenere la crescita professionale dei soci e le attività associative.

Dopo la verifica dei poteri da parte del presidente del seggio elettorale, le votazioni si aprono alle ore 17,45 con la consegna delle schede timbrate e vistate. I soci ordinari possono esprimere fino a 3 preferenze; quelli *juniores* ne esprimono una. Le votazioni terminano alle ore 19,00 con i seguenti risultati: votanti ordinari: 30; schede valide: 30 (di cui una reca una sola preferenza e una ne reca due).

Preferenze:

Giorgetta Bonfiglio Dosio	17
Luigi Contegiacomo	22
Cristina Marcon	17
Gloria Maroso	10
Monica Martignon	14
Francesca Pivrotto	7

Votanti *juniores*: 6, schede valide: 6

Preferenze:

Michela Fortin	5
Martina Strazzabosco	1

Vengono quindi dichiarati eletti come membri del nuovo Consiglio direttivo regionale: Giorgetta Bonfiglio Dosio, Luigi Contegiacomo, Cristina Marcon, Gloria Maroso, Monica Martignon. Viene dichiarata eletta come rappresentante dei soci *juniores*: Michela Fortin.

Entro breve tempo il nuovo Consiglio direttivo si riunirà per eleggere il nuovo presidente, il vicepresidente e il segretario (art. 21 dello Statuto).

Costruire la rete dei servizi culturali

Giornata regionale per Musei, Archivi e Biblioteche del Veneto

Lunedì 15 aprile 2013 si è svolta a Venezia, presso la Fondazione Querini Stampalia, la Giornata regionale per i Musei, gli Archivi e le Biblioteche del Veneto organizzata dalla Regione del Veneto intitolata "*Ricomincio da tre! Costruire la rete dei servizi culturali*". Obiettivo di questa giornata l'incontro tra i professionisti della cultura per creare un momento di confronto sulla gestione dei principali luoghi di conservazione e trasmissione del sapere: musei, archivi e biblioteche.

Aprono gli interventi della giornata i saluti del presidente della Fondazione Querini Stampalia Marino Cortese, che ricorda come la Fondazione, nata nel 1869 per volontà del conte Giovanni ultimo discendente della nobile famiglia veneziana, si proponga come luogo di produzione culturale, di promozione della formazione e dello sviluppo della persona e di diffusione della conoscenza. Seguono i saluti delle autorità, rappresentata da Mariano Carraro, segretario generale dell'Ambiente della Regione Veneto (in sostituzione di Marino Zorzato, assessore della Cultura) che evidenzia la necessità di "far sistema", "sinergia" costituendo un progetto valido, concreto e vincente sia per quanto riguarda i beni che i servizi culturali. La giornata è divisa in due sessioni: al mattino gli interventi di Roberto Grossi (presidente di Federculture), Alberto Garlandini (Icom Italia), Claudio Gamba (GdL "Livelli di valorizzazione per biblioteche e archivi, Regione Lombardia) e Dorit Raines (Università Ca' Foscari, Venezia); nel pomeriggio l'audizione pubblica della Sesta Commissione Cultura del Consiglio Regionale del Veneto dei rappresentanti regionale di Icom, Anai, Aib (rispettivamente Giuliana Ericani, Luigi Contegiacomo e Lucia Sardo) e di due persone che lavorano nelle istituzioni culturali, Marigusta Laz-

zari (Fondazione Querini Stampalia, Venezia) e Alda Resta (Istituzione Montebelluna Cultura).

La prima sessione degli interventi è coordinata da **Fausta Bressani** (Direzione Beni culturali della Regione Veneto) che sottolinea come da questo incontro debba scaturire un percorso di dialogo fra i servizi culturali e spunti di riflessione sulla realtà dei professionisti culturali, spunti di cui la Regione deve tener conto per offrire strumenti tangibili.

Roberto Grossi afferma che "investire in cultura significa affrontare le emergenze dell'attuale fase politico-sociale e proiettarsi verso il futuro": valorizzare il passato per costruire il futuro. Nella descrizione della situazione attuale, Grossi afferma che è arrivato il momento di guardare in faccia la realtà e organizzare un percorso di crescita: negli ultimi dieci anni il bilancio del MIBAC è diminuito del 27% e i dati di previsione per il 2013 attestano lo stanziamento ministeriale a poco più di 1.500 milioni di euro mentre da anni la spesa per la cultura è ferma allo 0,2% del totale del bilancio dello Stato; le sponsorizzazioni sono diminuite di più del 30% negli ultimi quattro anni (quasi del 10% solo nel 2012). La riforma del MIBAC è ormai necessaria per tutelare, gestire bene e valorizzare i nostri beni e promuovere l'offerta culturale; bisogna creare reti per rendere più fruibili i luoghi della cultura, in sostanza bisogna ripartire con la strategia della cultura.

Alberto Garlandini punta l'attenzione su alcuni punti fondamentali: i nostri istituti culturali (archivi, biblioteche e musei) devono vincere la sfida del cambiamento sociale perché su questo si gioca il futuro delle nostre istituzioni; la sfida dei sistemi territoriali e delle reti ci porta a progettare e costruire

nuovi percorsi di gestione; senza la continuità delle competenze e dei saperi le istituzioni sono organismi morti. Il MAB è una buona occasione per elaborare una risposta a questa situazione di crisi.

Claudio Gamba, uno dei coordinatori del GdL sui livelli di qualità della valorizzazione di archivi, musei e biblioteche, illustra i lavori del gruppo per elaborare e condividere degli standard minimi, sottolineando le capacità propositive e l'entusiasmo dei partecipanti, ma anche le difficoltà di far convivere tante esperienze e opinioni diverse.

Dorit Raines, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, illustra le situazioni di archivi, musei e biblioteche al di fuori dell'Italia, in particolare in Inghilterra, Francia e Stati Uniti.

Protagonista della sessione del pomeriggio è l'audizione pubblica della Sesta Commissione cultura del Consiglio regionale del Veneto che offre un'inedita occasione di incontro tra quanti erogano al pubblico i servizi culturali e coloro che hanno la responsabilità delle scelte politiche. Per Icom Veneto parla Giuliana Ericani, per Aib Veneto Lucia Sardo, per l'Anai Veneto Luigi Contegiacomo. Dopo aver illustrato le attività della nostra associazione, Contegiacomo espone le azioni principali che si chiedono al Consiglio per il tramite della Commissione:

- Emanazione urgente di **una nuova legge in materia di beni culturali** per la quale si chiede di essere ascoltati in audizione.

- Creazione di un **deposito digitale regionale** a fronte dell'imponente massa di documentazione nativa digitale delle pubbliche amministrazioni e del crescente numero di riproduzioni digitali del grande patrimonio archivistico storico pubblico e privato conservato sul territorio.

- Promozione dell'**unione di "Servizi archivistici"** tra enti locali affidati ad archivisti professionisti (*condicio sine qua non* per il finanziamento di lavori di riordino/



inventariazione/scarto e per lavori strutturali) per la gestione degli archivi comunali in tutte le loro fasi di vita, dall'archivio in formazione all'archivio di deposito all'archivio storico.

- All'interno di tali Unioni di servizi archivistici promozione e co-finanziamento di **depositi archivistici condivisi** tra gli enti interessati (magari a livello provinciale) che possono produrre una notevole economia di scala (tramite la condivisione di spese di acquisto/locazione/manutenzione/gestione) e consentire la messa a norma dei locali comunali spesso oberati da carichi di incendio eccessivi e da rischi connessi con la sicurezza nei luoghi di lavoro e la prevenzione incendi (vie di fuga, scaffalature prive dei requisiti minimi di sicurezza, utilizzo di scale non idonee, utilizzo di vernici e intonaci non ignifughi ecc.).

- **Formazione con la Protezione civile** in materia di prevenzione e gestione delle emergenze a salvaguardia del patrimonio archivistico (in ambito MAB) e in collaborazione con le Soprintendenze competenti.

- Occorre investire, in collaborazione con gli enti preposti alla tutela, per

garantire la **salvaguardia, conservazione e valorizzazione del grande patrimonio storico documentario di ULSS e Aziende sanitarie**, spesso in grave stato di degrado. Prima azione in tal senso potrebbe essere il censimento dei diversi locali che ogni Azienda utilizza (spesso senza neppure saperlo) per lo "stoccaggio" degli archivi, specie di stabilimenti sanitari cessati e di vecchi ospedali civili. Occorre poi promuoverne il recupero, la collocazione in locali idonei, il riordino/inventariazione (previa operazioni di selezione della documentazione da scartare) in sintonia con la competente Soprintendenza Archivistica, e la valorizzazione, consentendone la consultazione sia per fini sanitari che storici.

- Occorre investire allo stesso modo anche nel censimento e nella promozione mirata alla valorizzazione dei tanti archivi scolastici del territorio regionale, spesso in stato di grave abbandono anche in conseguenza di continui deleteri accorpamenti e scorpori dei plessi.

- Incremento delle risorse economiche — sempre più limitate — a disposizione per la **formazione permanente** in materia archivistica.

- Ripristino urgente dei finanziamenti regionali **per il funzionamento ordinario** di istituzioni non statali preposte alla conservazione e valorizzazione di beni culturali (archivi, musei, biblioteche).

Michela Fortin

IN AGENDA

Gita sociale in Svizzera
7-9 Ottobre 2013

La Sezione interverrà indipendentemente dal numero dei partecipanti con un contributo di € 1.000. Si ricorda di versare la caparra entro il 10 agosto.

La Primavera archivistica 2013

Quattro appuntamenti hanno animato il dibattito scientifico tra gli archivisti in Veneto

La Primavera archivistica del 2013, organizzata da Anai e Anorc e ospitata anche quest'anno presso l'Università Iuav di Venezia, ha visto l'alternarsi di quattro incontri, tutti di rilevante interesse e utilità.

Nel primo appuntamento del 13 maggio, **Gabriele Bezzi** (ParER, Regione Emilia Romagna), dopo aver spiegato le regole della conservazione dei documenti informatici, ha illustrato il funzionamento e i vantaggi del sistema del Polo Archivistico Regionale dell'Emilia Romagna. Il Polo accoglie la documentazione amministrativa, sanitaria e diagnostica di tutti gli enti pubblici della Regione, garantendone la conservazione e la fruizione, dopo aver sottoposto i documenti stessi ad una serie di controlli preliminari. La conservazione dei documenti informatici, infatti, è ormai diventata essenziale, ma bisogna assolutamente ridurre i rischi derivanti dalla obsolescenza tecnologica tramite un sistema di conservazione contestuale alla produzione del documento, senza ricorrere all'uso e alla costituzione di un archivio di deposito. Tutto ciò però presenta dei costi elevati, ecco allora ricorrere al Polo archivistico, che utilizza tecnologie complesse e professionalità adeguate. Il sistema presenta molti vantaggi, le altre Regioni dovrebbero prenderlo ad

esempio il prima possibile.

Il secondo incontro, tenuto da **Micaela Procaccia**, Direzione generale degli archivi, ha trattato il tema dello scarto della documentazione. Quali sono i criteri per lo scarto? E' necessario e possibile conservare il più possibile? Questi gli argomenti centrali. La conservazione di tutta la documentazione è costosa e inutile, ma i criteri da adottare per selezionare i documenti da scartare (attenzione alle esigenze primarie dell'ente e a quelle di ricerca storica) dipendono da molte variabili, è necessaria un'enorme cautela, un'estrema attenzione ed una certa ampiezza di vedute. Serve, inoltre, stabilire delle regole precise e disporre di una serie di strumenti, come i massimari di conservazione e di scarto. Particolare attenzione deve essere posta nei confronti dei documenti informatici, corredati da elementi come la marca temporale, la firma digitale, e per i quali la conservazione a lungo termine diventa costosa e complessa.

Il 28 maggio, invece, la professoressa **Giorgetta Bonfiglio Dosio** ha parlato della possibile applicazione della scienza della filologia in ambito archivistico. La questione: trovare nello studio stesso dell'archivio le regole per

disciplinarlo, importante l'analiticità della descrizione, consequenziale ad una analisi complessiva del fondo. L'intenzione della relatrice era quella di insinuare nel pubblico, anche attraverso l'esposizione di numerosi casi storici, il dubbio e l'idea di poter e dover usare il metodo della filologia anche nell'archivio. Obiettivo sicuramente centrato.

Nell'incontro conclusivo del 3 giugno il dott. **Gianni Penzo Doria**, Direttore Generale dell'Università degli studi di Trieste, si è posto la domanda "Effemeridi di diplomatica: dove sta andando il documento digitale?". Dopo aver illustrato alcuni importanti principi del diritto amministrativo, il relatore ha fatto un interessante *excursus* sulle varie forme di firme elettroniche in Italia, sulle firme digitali ed ha citato la giurisprudenza in merito. Per finire ha poi esposto le importanti novità apportate dal recente DPCM 22 febbraio 2013, chiedendosi dove andrà a finire il documento digitale nel prossimo futuro.

Tutte le lezioni sono sempre state seguite da approfonditi dibattiti, in cui relatori e pubblico interagiscono scambiandosi, come di consueto, necessari dubbi e prospettando utili e fruibili soluzioni.

Chiara Cabbia



Risorse per la cultura: fiscalità, fund raising, partenariato pubblico-privato

Documento finale a cura di Vittorio Ponzani (AIB), Luigi Contegiacomo (ANAI), Marco Parini (ICOM Italia)

A seguito della sessione parallela dedicata a "Risorse per la cultura: fiscalità, fund raising, partenariato pubblico-privato" nell'ambito degli Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale "Archivi, biblioteche e musei: agenda per un futuro sostenibile" (Milano, 22-23 novembre 2012), i coordinatori della sessione, a partire dalle relazioni presentate e tenuto conto degli interventi successivi, hanno elaborato una sintetica esposizione dei punti chiave e delle criticità emersi, al fine di farne il punto di partenza per un successivo confronto interassociativo in ambito MAB, nel quale confrontare il contesto in cui biblioteche, archivi e musei si trovano ad operare, analizzarne le rispettive esigenze e proporre nuove strategie operative comuni per il futuro.

L'art.118 della Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce che «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». Tale principio fondamentale si riflette positivamente sulla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, nonché sulla creazione di forme d'arte e di beni culturali, ma purtroppo non è più principio sufficiente a garantirne la tutela e la disponibilità quotidiana al pubblico godimento.

La grave situazione economica in cui versano gli archivi, le biblioteche e i musei, vittime di una serie continua di tagli ai bilanci gravi e indiscriminati, che stanno mettendo in discussione la possibilità di erogare servizi di qualità e a volte la loro stessa sopravvivenza, può tuttavia costituire l'occasione per ripensare le modalità e le forme del loro finanziamento.

In particolare, occorre identificare

nuovi paradigmi per un *fund raising* che superi alcune modalità diventate ormai obsolete e possa favorire la convergenza tra le istituzioni culturali pubbliche e il mondo *profit* e *no profit*, quanto mai eterogeneo e diversificato quanto a finalità e a obiettivi.

Gli archivi, le biblioteche e i musei, al di là delle differenze legate al tipo di patrimonio conservato, ai servizi erogati e di conseguenza al livello di visibilità e quindi di "appetibilità" per gli investitori, hanno però in comune alcune criticità relative alla complessità – a volte ai limiti, se non oltre i limiti, della farraginosità – della normativa relativa alle erogazioni liberali (artt. 15, 100 e 108, e.2, ex art. 74, e.2 del TUIR - Testo Unico delle Imposte sui Redditi n. 917/1986 e successive modificazioni e regolamenti applicativi, circolari MiBAC, D. L. 9.2.2012, n. 5), alle difficoltà relative alle procedure burocratiche ormai obsolete per l'apertura di capitoli di contabilità speciale per introitare eventuali erogazioni liberali, ai limitatissimi benefici fiscali, alla scarsa competitività del settore culturale rispetto ad altri ambiti (ad esempio quello sociale e sanitario) nell'attrarre risorse da enti *profit*, alla scarsa attenzione alle più moderne modalità di comunicazione, ad esempio attraverso un uso consapevole ed efficace dei *social network*, per una maggiore e più tempestiva diffusione degli eventi e dei prodotti oggetto delle erogazioni liberali e delle sponsorizzazioni.

Gli istituti culturali devono quindi puntare da una parte a risolvere queste difficoltà e dall'altra parte a mettere in atto una vera e propria strategia di *fund raising*, fortemente

integrata nella propria attività istituzionale, al fine di reperire risorse non esclusivamente finanziarie ma anche umane, organizzative e relazionali, valorizzando la propria identità ed elaborando la propria "buona causa" da proporre ai possibili sostenitori, che possono trovare negli archivi, nelle biblioteche e nei musei una legittimazione in termini di responsabilità sociale e prestigio culturale, ma anche un tornaconto in termini di immagine, tali da spingerli a stringere con i partner culturali virtuose alleanze.

Per quanto attiene il partenariato pubblico-privato dovremo preliminarmente riferirci alla grave situazione finanziaria nella quale versano gli enti locali. I Comuni titolari di musei, archivi e spazi espositivi gestiscono sempre con maggior difficoltà le attività culturali e il proprio patrimonio culturale, stretti come sono tra il patto di Stabilità, la *spending review*, la difficoltà di accesso al credito bancario, la riduzione dei trasferimenti dal Governo e il decremento dei flussi tributari locali per il difficile rapporto con Equitalia o con altri enti esattori, le spartizioni a pioggia dei sempre più ridotti contributi regionali e l'impoverimento generale dei soggetti tenuti ai pagamenti.

I processi di esternalizzazione e i processi in *outsourcing* consentono una gestione e un impegno finanziario condiviso, ma che va pianificato e monitorato. Un ricorso più avveduto e organico a soggetti previsti dal Testo Unico degli Enti Locali, una maggiore progettualità in capo al soggetto pubblico che privilegi le vere priorità ed eviti gli enormi sprechi legati spesso a progetti di pura immagine ma di

ANAIInforma. In redazione: Alessandro Boretti, Michela Fortin, Monica Martignon, Mirko Romanato e Silvia Zavagnin

Per contattarci: info@anaiveneto.org

scarsa consistenza scientifica, la costituzione di Fondazioni nelle quali a fianco dei Comuni operino Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, Istituti bancari e anche aziende private, consentirebbero una operatività e uno sviluppo di sinergie diversamente impossibile, consentendo che i nostri istituti diventino anche incubatori di iniziative e fonte di occupazione. Questi enti, in rete od in altro sistema territoriale e/o tematico, potrebbero realmente sopperire alle odierne difficoltà economiche e organizzative.

Il tema della *governance* risulterà poi fondamentale. La *leadership* dovrebbe rimanere all'ente pubblico, titolare dei beni oggetto di musealizzazione e portatore di interessi collettivi. Questo obiettivo potrà essere raggiunto con previsioni statutarie che puntino a maggioranze qualificate, a voti ponderali, a controlli obbligatori di qualità. L'ente pubblico dovrà insomma disporre di una sorta di *golden share*. L'istituto della gestione indiretta è previsto

dall'articolo 115 del Codice dei Beni Culturali, ma è necessario che il Governo decida una strategia di sostegno.

Questi i punti chiave da proporre agli organi decisionali (Governo e Parlamento) per uscire dall'impasse attuale e da una crisi che rischia sempre più di divenire irreversibile:

1) Necessità di adottare nuovi modelli di *fund raising*, finalizzati non più alla esclusiva ricerca di risorse economiche ma anche di quelle umane, relazionali e organizzative.

2) Esigenza di una maggiore formazione in questo ambito, destinata sia agli operatori culturali che a quelli delle aziende, al fine di predisporre progetti di qualità a lungo termine, di mettere in campo una efficace attività di *marketing*, di garantire una competenza in ambito normativo e fiscale.

3) Necessità della creazione di un'agenzia di intermediazione sul modello della britannica *Arts & Business*, una rete che mette in

relazione il mondo dell'imprenditoria e quello dell'arte e della cultura.

4) Urgenza di operare una semplificazione del regime fiscale, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione dell'IVA sulle sponsorizzazioni, la revisione delle aliquote degli oneri deducibili e delle detrazioni fiscali, la semplificazione delle procedure e dei criteri per poter introitare le sponsorizzazioni.

5) Ipotesi di modifica dell'art. 120 del *Codice dei beni culturali* e del paesaggio in modo che preveda l'estensione dell'oggetto dei contributi anche per l'ordinaria gestione dei beni.

6) Per quanto attiene il partenariato pubblico-privato, occorre favorire la costituzione di Fondazioni nelle quali a fianco dei Comuni, operino Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, Banche operative e anche aziende private, consentendo una operatività e uno sviluppo di sinergie diversamente impossibili.

E per chi avesse perso la precedente assemblea ... Verbale dell'Assemblea ordinaria dei soci del 18 gennaio 2013

Il giorno 18 gennaio 2013 alle ore 17.00 presso la Sala Urbanistica del Comune di Padova, in via Fra Paolo Sarpi n. 6, si riunisce in seconda convocazione l'Assemblea ordinaria dei soci della Sezione convocata dal Presidente con nota n. 2 del 7 gennaio 2013.

Sono presenti i soci: Luigi Contegiacomo, Gloria Maroso, Monica Martignon, Mirko Romanato (membri del Consiglio Direttivo), Alessandro Boretti, Mirco Bortolin, Valeria Bosco, Gennaro Capasso, Franco Cardin, Michela Fortin, Mersia Lucchese, Lorenzo Maggi, Cristina Marcon, Luca Milani, Valeria Pavone, Remigio Pegoraro, Francesca Pivrotto, Elisabetta Traniello, Damiano Venturini.

Il Presidente raccoglie e distribuisce fra i presenti le deleghe.

Si passa quindi alla discussione sugli argomenti all'ordine del giorno:

- 1 - Approvazione del bilancio consuntivo 2012, preventivo 2013 e della relazione annuale sull'attività della Sezione per il 2012
- 2 - Programmazione delle attività della Sezione per il 2013
- 3 - Comunicazioni del Presidente
- 4 - Comunicazioni dei soci
- 5 - Varie ed eventuali

Il Presidente comunica che continua e si raffina nel tempo l'adeguamento della contabilità al sistema messo a punto a livello centrale dal Direttivo Nazionale e che ha trasformato i bilanci regionali in parte integrante del bilancio nazionale, con rendiconti

periodici alla Segreteria centrale. Illustra quindi il **bilancio consuntivo relativo all'anno 2012**.

ENTRATE

Le voci relative alle spese si possono raggruppare nelle 3 macro-aree di spesa individuate dall'ANAI Nazionale:

- la prima comprende le spese generali per la gestione ordinaria (cancelleria, segreteria, gestione contabile, spedizioni postali, spese organi, viaggi e missioni, anticipazioni, ad esclusione di quelle inserite per competenza nelle due aree successive) pari a € 2.441, 57;
- la seconda comprende le spese per l'organizzazione e la realizzazione dei corsi regionali 2011 (€ 6.000, 40) e dei corsi 2012

(€ 3.584,20) per un totale di € 9.584,60;

- la terza comprende le spese per manifestazioni (tra cui l'organizzazione di eventi MAB, l'organizzazione di "Aperture 2012" con l'ARCI e la Provincia di Rovigo interamente coperta da quest'ultima), convegni, due gite sociali (per la partecipazione dei soci all'Assemblea annuale a Roma e quella a Bressanone) pari a € 4.815,26.

Residuo di cassa al 1.1.2012	€ 17.042,59
25% Quote sociali 2011 trasferite dall'ANAI Nazionale	€ 1.181,25
Saldo contributo Regione per Corsi 2011	€ 2.709,41
Contributo Regione per Corsi 2012	€ 8.000,00
Contributo liberale per realizzazione Corso AS Venezia	€ 2.000,00
Contributo Provincia di Rovigo (acconto) per "Aperture 2012"	€ 998,50
Restituzione quota IRPEF versata in eccesso	€ 80,00
Interessi attivi sul conto corrente	€ 26,27
Totale entrate	€ 32.038,32

USCITE

Il dettaglio delle spese è indicato nel bilancio consuntivo allegato alla relazione sulle attività della Sezione nel 2012.

Sempre su disposizione centrale si è affiancato al bilancio di cassa un sintetico bilancio di competenza in cui sono state inserite le voci relative al 2012 ma relative a introiti e spese che saranno caricate nel bilancio di cassa 2013. Il bilancio di competenza per il 2012 ammonta a € 14.1609,39.

Spese generali	€ 2.441,57
Spese per la realizzazione dei Corsi regionali 2011-2012	€ 9.584,60
Spese per manifestazioni	€ 4.815,26
Totale spese	€ 16.841,43
Disponibilità di cassa al 31.12.2012	€ 15.196,89

Sottoposto ad approvazione, il bilancio consuntivo è approvato all'unanimità dei votanti.

In linea con le disposizioni dell'ANAI Nazionale, per la prima volta si è predisposto anche un **bilancio preventivo per il 2013**, necessariamente sommario e basato su voci certe (entrate corsi) e su voci ipotetiche calcolate sulle esperienze precedenti:

- Le quote sociali di spettanza della Sezione trasferite dall'ANAI Nazionale si ipotizzano in € 1.200,00;
- per le spese generali si ipotizzano entrate per € 560,00 e spese per € 1.740,00 (suddivise tra spese bancarie, spese degli organi e iniziative MAB);
- per le spese editoriali, in particolare per il sito, dalla cifra preventivata di € 60,00 si è passati alla cifra di € 90,00 su indicazione del responsabile del sito;
- per la formazione si preventivano i contributi della Regione Veneto per i corsi 2013 (€ 8.200,00) ed entrate per i corsi MAB (€ 1.000,00) per un totale di € 9.200,00 a fronte di € 8.000,00 di spese;
- per le manifestazioni, convegni, incontri, ecc. si ipotizzano € 2.000,00 di spese.

Sottoposto ad approvazione, il bilancio preventivo per il 2013 è approvato all'unanimità dei votanti.

Per quanto attiene alle **attività della Sezione nel corso del 2012**, il Presidente ricorda i corsi regionali svolti per conto della Regione:

1) Corso tematico (20 ore) "La descrizione archivistica – standard e modelli applicativi", tenutosi presso l'Archivio di Stato di Rovigo nel periodo maggio-giugno 2012 (con uno slittamento conseguente al sisma che ha interessato il territorio emiliano-veneto-lombardo).

2) Corso tematico (20 ore) per operatori di archivi scolastici "Archivum docet – costruire, gestire e valorizzare l'archivio scolastico" tenuto presso l'Archivio di Stato di Belluno tra maggio-giugno 2012 e articolato in due distinti moduli (cui si poteva aderire separatamente) rispettivamente dedicati al personale amministrativo che si occupa di archivi correnti e al personale docente che si occupa di archivi storici scolastici. Numerose anche per questa seconda edizione (la prima fu tenuta nel 2011 a Vicenza) le iscrizioni.

La Sezione ha inoltre collaborato con l'Archivio di Stato di Venezia nell'organizzare nel mese di ottobre presso l'Istituto della città lagunare un corso di aggiornamento per pubblici dipendenti della provincia di Venezia che si è avvalso di alcuni dei più noti esperti di archivistica.

Il 22 settembre, in collaborazione con l'ANAI nazionale e il Coordinamento nazionale ALP, si è tenuto un incontro all'Archivio di Stato di Rovigo con i rappresentanti dello Studio Follin e associati sulle conseguenze della riforma "Fornero" per gli ALP e più in generale per tutti i liberi professionisti; in occasione di tale incontro è stato siglato il protocollo d'intesa con lo Studio Associato Follin per la fornitura ai soci della Sezione di servizi di consulenza *on line* gratuiti e servizi personalizzati a tariffe agevolate in materia fiscale, previdenziale, tributaria, legale, assicurativa e di consulenza del lavoro e contrattualistica. Sintesi della ripresa video dell'incontro è disponibile nel sito della Sezione e in quello nazionale.

A maggio si è svolto all'Università



Foto di Lorenzo Maggi

IUAV di Venezia il ciclo di lezioni "La primavera archivistica", il primo organizzato dall'ateneo lagunare; grande la partecipazione di pubblico alla tre lezioni seminariali dedicate rispettivamente all'impatto della recente normativa sulla semplificazione amministrativa sulla gestione documentale degli enti pubblici, al ruolo della ricerca per lo sviluppo di sistemi e infrastrutture per gli archivi e alla comunicazione degli archivi del passato e del presente.

Per quanto attiene alle iniziative comuni con altre associazioni professionali è stato firmato il 12 giugno a Venezia, in occasione di un importante seminario organizzato con la Regione del Veneto dal titolo "Musei, archivi e biblioteche gli istituti e i professionisti del patrimonio insieme per lo sviluppo", il documento d'intesa tra le sezioni locali delle tre Associazioni (AIB, ANAI, ICOM Italia) per la costituzione del MAB Veneto, funzionale anche a proporre alla Regione Veneto un unico protocollo d'intesa che sostituisca gli attuali tre protocolli e consenta maggior forza e uniformità nel presentare osservazioni di merito alla Regione in occasione della discussione di proposte di legge regionali sui beni culturali.

Il 13 dicembre la prima importante

iniziativa del MAB Veneto è stata dedicata a "Il patrimonio culturale digitale: creazione e conservazione". L'evento, sponsorizzato dalla Banca Atestina e dallo Studio Follin e associati, è stato ospitato dall'Università IUAV di Venezia, ha avuto una straordinaria rilevanza a livello nazionale e ha visto la partecipazione tra i 150 iscritti di almeno 120 archivisti provenienti da tutta Italia e tra i relatori di docenti di caratura internazionale. L'incontro è stato ripreso e sarà presto disponibile nel sito MAB e nel sito della sezione. Una sintesi è riportata nel primo numero di "Anainforma Veneto" 2013.

Numerosi soci della nostra Sezione hanno altresì partecipato a Milano nel palazzo della Regione Lombardia agli "Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale" nei giorni 22 e 23 novembre, manifestazione di grande rilevanza. L'impegno è di tentare (cosa non facile come in più di un'occasione si è colto a Milano) di scuotere la classe politica, sensibilizzandola alle numerosissime criticità del nostro settore. Durante i lavori si sono tenute distinte Assemblee nazionali delle tre associazioni. Un resoconto più dettagliato si può leggere nel primo numero di "Anainforma Veneto" 2013.

La nostra Sezione è stata coinvolta anche nel MAB Marche grazie all'invito rivolto al Presidente a partecipare al primo incontro regionale organizzato ad Ancona in cui si sono messe a confronto le esperienze di collaborazione messe a punto nell'ambito MAB in varie regioni italiane.

Per quanto riguarda la partecipazione ad iniziative di altre istituzioni, la Sezione ha aderito alla proposta dell'ARCI di Rovigo e di altre associazioni culturali locali di appoggiare (oneri economici a carico della Provincia di Rovigo) e condividere una straordinaria serie di conferenze su temi sociali, economici, storici e giuridici, tenutesi a Rovigo sul finire del 2012 e dal titolo "Aperture 2012".

Il Presidente e la socia e rappresentante del Direttivo nazionale e responsabile del Coordinamento ALP nazionale Cristina Covizzi hanno colto l'invito dell'ANAI Sicilia di portare l'esperienza formativa e nei riguardi della libera professione portate avanti dalla nostra Sezione in questi anni e dal coordinamento nazionale degli ALP. Lo scopo di diffondere modelli virtuosi in altre regioni "dormienti" ha avuto un grande successo di pubblico alla giornata organizzata nel mese di luglio a

Palermo e ha visto la partecipazione di archivisti provenienti da tutta la Sicilia.

Per quanto riguarda le attività sociali, nel mese di marzo si è svolta, con il contributo economico della Sezione, la gita sociale a Roma per consentire ai soci di partecipare all'Assemblea nazionale ANAI. A giugno si è svolta, sempre con il contributo economico della Sezione, la gita sociale a Bressanone e Bolzano.

2. Il Presidente illustra i programmi delle attività per il 2013. Per i corsi regionali in collaborazione con la Regione: un corso sull'agenda digitale della durata di 12 ore, in aprile a Padova; un corso sul piano di conservazione e lo scarto in archivio della durata di 10-12 ore, a maggio a Verona e un corso su iniziativa MAB, in collaborazione con la Regione, centrato sulla formazione di base di chi opera negli archivi all'interno di musei e biblioteche, della durata di 12 ore a Bassano del Grappa (Vicenza). Come iniziativa MAB si propone, in collaborazione con la Protezione Civile, un corso dedicato alla prevenzione e alla gestione delle emergenze nell'ambito dei beni culturali.

3 - 5. Si propongono le mete per le gite sociali. La prima si effettuerà a Roma per favorire la partecipazione dei soci all'assemblea nazionale che si terrà il 6 aprile per l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e del bilancio preventivo 2013; in tale occasione è forse probabile una visita organizzata agli archivi storici dei musei capitolini. Per la seconda gita si propongono tre mete: Bruxelles, ai primi di settembre, con visita agli archivi dell'Unione Europea; in Svizzera, a San Gallo, per visitare il celebre monastero e la grande biblioteca annessa sempre a settembre; in Sicilia, all'archivio capitolare di Catania ecc., anche quest'ultima a settembre. L'assemblea ha votato per le prime due, con decisione finale alla prossima assemblea della Sezione. Il Direttivo della Sezione ha deliberato di contribuire ad

entrambe le iniziative con la somma di € 1.000,00. Con la gita sociale a San Gallo si ipotizza di coinvolgere la Sezione Trentino Alto-Adige, alla quale verrà proposto un Direttivo congiunto al fine di riavviare un dialogo da tempo sopito con tale Sezione da sempre legata alla nostra.

Su proposta di Valeria Bosco, si discute sul gruppo di lavoro che si era costituito nella precedente assemblea (gennaio 2012) per esaminare il problema della gestione degli archivi degli enti che in esecuzione della normativa verranno accorpati. Tale gruppo non si è mai realmente costituito e riunito, quindi si propone di



Foto di Lorenzo Maggi

formare un nuovo gruppo di studio sull'analisi degli sviluppi degli archivi afferenti al SUAP (Sportello Unico Attività Pubbliche) cui aderiscono tra i presenti Valeria Bosco e Valeria Pavone (coordinatrici), Elisabetta Traniello e Gloria Maroso.

Tra le altre proposte dei soci: Il Presidente suggerisce un nuovo incontro con lo studio Follin e associati sugli aggiornamenti della legge Fornero; Monica Martignon

propone un convegno/meeting incentrato sulle associazioni non ordinistiche (visto che a dicembre 2012 la Camera dei deputati ha approvato la norma) e dei corsi/seminari sul *fund raising*, per reperire risorse finanziarie, umane, organizzative, come ad esempio i fondi europei per la cultura.

Il Presidente in conclusione illustra la situazione della Sezione: il numero dei soci, specie liberi professionisti e dipendenti di enti, è in crescita e al 31.12.2012 è costituito da 103 iscritti; si registrano alcune "perdite" di soci che hanno rassegnato per motivi personali le dimissioni o che sono decaduti per

mancato versamento delle quote per oltre 3 anni, e l'acquisto di nuovi soci, tra cui diversi Juniores. Si ricorda che a maggio 2013 ci sarà l'assemblea per eleggere il nuovo Direttivo della Sezione. Continua la pubblicazione del notiziario regionale "Anainforma Veneto", finalizzato ad incrementare i contatti con e tra i soci, a cui si è aggiunta tra i redattori la socia Michela Fortin.

L'assemblea si scioglie alle ore 19.30.

PROPOSTE DI LEGGE:

N. 350 “NUOVE NORME PER UNA POLITICA IN MATERIA DI CULTURA, SPETTACOLO ED INDUSTRIA CULTURALE DELLA REGIONE DEL VENETO”

N. 364 “TESTO UNICO DELLE NORME REGIONALI IN MATERIA DI BENI, ISTITUTI, ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO NEL VENETO”

Audizione in Commissione VI Cultura del 29.7.2013

L'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) promuove da oltre 60 anni, in base al proprio Statuto, attività e studi intesi a sostenere la funzione culturale degli archivisti, a sviluppare e a tutelare la loro professionalità, a incrementare le relazioni fra esperti e cultori degli archivi e a preservare e a valorizzare il patrimonio archivistico.

La percezione dell'archivista, geloso custode di 'segreti' e di un sapere documentario da svelare soltanto a pochi privilegiati, è ormai un'immagine appartenente a un lontano passato, dal quale ci separa il lungo e significativo sviluppo di una professionalità volta a facilitare l'accesso alle fonti della memoria e della storia. Divenuto oramai mediatore fra ricerca e archivi e di promotore di conoscenza documentaria, l'**archivista** si è via via affermato come operatore di cultura, consigliere e collaboratore del ricercatore. Ha sviluppato, grazie ai servizi di assistenza presso istituti che conservano archivi storici, un'attitudine all'apertura nei confronti dell'esigenza del pubblico di accedere ai documenti e una crescente capacità di svolgere quindi un prezioso e delicato servizio sociale.

Superando tentazioni corporative e recependo spinte verso le pressanti esigenze della società dell'informazione, anche la professione degli archivisti deve oggi far attenzione a misurarsi con i problemi e con gli scenari imposti dall'informatica, con gli schemi ed i linguaggi che offre la tecnologia moderna, affinché si possa lavorare alla corretta conservazione degli archivi e delle relative risorse digitali, alla loro valorizzazione e alla loro fruizione in sinergia con le altre associazioni professionali e gli altri operatori di settore.

L'ANAI dedica costante attenzione alle tematiche professionali e interviene, sia sul piano tecnico che su quello propositivo, nelle diverse sedi istituzionali per la tutela della professionalità degli archivisti e per il suo riconoscimento giuridico. L'ANAI è entrata da tempo a far parte della *Consulta delle Associazioni professionali non regolamentate* istituita presso il CNEL.

L'ANAI ha modificato nel 2009 il proprio statuto, trasformando alcuni articoli riguardanti principalmente le qualifiche dei soci, introducendo il tema dell'attività di certificazione della professione e dotandosi di un proprio codice deontologico. In tal modo si è provveduto a soddisfare le condizioni obbligatorie per stare al passo con la normativa europea e nazionale sulle associazioni delle professioni non regolamentate. Per far fronte a questi obiettivi, l'associazione si fa promotrice di **incontri e di dibattiti**, elabora **programmi di formazione e di aggiornamento**, segue una strategia di diffusione di **buone pratiche e di standard qualitativi** e si pone come fattore di sensibilizzazione e di stimolo anche nei confronti della Pubblica Amministrazione e dell'ampio mondo delle istituzioni che conservano archivi e che operano sugli archivi.

L'ANAI pubblica con periodicità semestrale la rivista “**Archivi**” che contiene saggi, articoli, dibattiti, presenta discussioni di casi, recensioni e segnalazioni bibliografiche che affrontano le problematiche connesse alla formazione, conservazione, trasmissione e valorizzazione dei documenti archivistici. L'ANAI pubblica inoltre un Quadrimestrale di informazione e dibattito, “**Il Mondo degli Archivi**” notiziario *on line* che nasce nel 2006 in

collaborazione con la Direzione Generale per gli Archivi.

La Sezione Veneto dell'ANAI pubblica inoltre dal 2010 il notiziario *on line* “Archivinformato” per offrire a tutti i soci un periodico e puntuale quadro delle attività svolte dalla Sezione, specie in campo formativo e spesso in collaborazione con la Regione del Veneto, con cui è stato siglato nel 2007 un accordo di programma, e al tempo stesso informazioni utili sulle maggiori novità del settore in ambito veneto e nazionale. Inoltre da gennaio 2012 ANAI Veneto cura la gestione di “Archivi23”, importante e oramai storica lista di discussione archivistica ereditata dall'Università di Padova.

Entrando nel merito dell'audizione odierna l'ANAI Veneto apprezza vivamente la rinnovata attenzione del Consiglio Regionale e della Giunta Regionale verso un ripensamento politico significativo e innovativo nei riguardi dei beni - materiali e immateriali - e degli istituti culturali, e auspica una rapida approvazione di un testo di legge di ampio respiro ed ampiamente condiviso.

Nello specifico in merito alla **proposta di legge 350** il Consiglio Direttivo dell'ANAI si esprime favorevolmente sull'impostazione generale per i contenuti innovativi in chiave “politica” e concettuale, rilevando i punti di forza nelle puntuali indicazioni, anche statistiche, e nelle motivazioni riferite nella relazione introduttiva, specie per quel che concerne la visione dei beni culturali e del loro indotto come “industria culturale”, purché ciò non sia una mera dichiarazione di intenti e non si traduca in una mercificazione del nostro patrimonio culturale, strumentale alla crescita del turismo, risorsa

sicuramente straordinaria per il nostro paese, ma che non deve e non può divenire leva per asservire la gestione del bene culturale a logiche puramente economiche.

L'ANAI sottolinea inoltre l'importanza della definizione di standard quantitativi e qualitativi dei servizi, di cui al capo II, art. 8, comma 3 della PdL 350, ma rileva che non vi si fa cenno adeguato, se non al capo II, art. 8, comma 1 lettera a, punto 11, all'esigenza di estendere la fruizione dei beni e dei servizi a tutte le categorie di utenti, mediante incentivi all'abbattimento di barriere architettoniche e alla creazione di percorsi tattili, olfattivi, acustici adeguati alle diverse abilità.

La PdL 350 in sostanza appare interessante e di impostazione innovativa, ma piuttosto generica e poco concreta, in quanto poco strutturata, a differenza della PdL 364, e con scarsa attenzione al pregresso, ossia a quanto di buono ha prodotto la vigente normativa in materia di beni culturali – in termini di strutture, finanziamenti e iniziative – e alle soluzioni pratiche da adottare per rilanciare le politiche culturali della Regione, con la conseguenza, fra l'altro, che si potrebbero favorire particolarismi lobbistici e iniziative imprenditoriali non sufficientemente monitorate.

Trova inoltre insoddisfacente l'attenzione agli archivi tanto nella relazione introduttiva quanto nel testo, in cui compaiono solo marginalmente, pur costituendo il cardine del corretto funzionamento di tutte le pubbliche amministrazioni e della loro memoria storica. Ritiene inoltre inadeguata l'attenzione verso la creazione di servizi archivistici condivisi, che andrebbero incentivati in un'ottica di *spending-review* e di razionalizzazione e ottimizzazione dei servizi. Senza necessariamente seguire l'onda del momento, è necessario però proporre azioni più concrete e già formulate espressamente in articolato.

Valuta altresì positivamente tanto nella relazione introduttiva quanto nel testo alcuni punti fermi del disegno di legge (PdL 364) di iniziativa della Giunta per quanto

concerne il recepimento delle azioni positive attuate dalla Regione in base alla vigente normativa regionale (50/84), in particolare per quanto riguarda i sistemi informativi regionali (artt. 16-18), frutto di lunghi confronti teorici e di sperimentazioni qualificate, e il sistema delle banche dati informative e dei monitoraggi (art. 9). Trova tuttavia sia necessario migliorare l'impostazione del Disegno di legge, meno incisivo dell'attuale normativa e che non consente una visione d'insieme del patrimonio culturale regionale e delle politiche ad esse destinate, così come deve prestare più attenzione alla valenza economica dell'"industria culturale" e alle sue potenzialità sinergiche con il mondo produttivo, senza esservi tuttavia asservita.

L'ANAI apprezza l'attenzione del disegno di legge verso i profili professionali, la formazione e la qualificazione degli operatori del settore culturale, in particolare dei giovani, ma ritiene si debbano identificare meglio le modalità di accreditamento dei professionisti. Ribadisce inoltre la proposta, già resa nota in altra audizione, di organizzare urgentemente corsi di formazione con il Dipartimento della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze in materia di beni e istituzioni culturali in caso di calamità naturali.

Ritiene apprezzabili gli intenti di sostegno e incentivazione delle azioni sui beni e sugli istituti culturali, di cui all'art. 18 del PdL 350 e di grande interesse il riconoscimento di crediti di imposta IRAP per interventi nel settore. Ritiene inoltre indispensabile, in sintonia con lo sviluppo normativo previsto a livello nazionale con l'art.1 del PdL 362 "Modifiche al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui al Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in materia di professioni dei beni culturali", istituire anche a livello regionale, se giuridicamente possibile, registri dei professionisti dei beni culturali, dotati di requisiti professionali e formativi da definire con apposito regolamento.

L'ANAI ritiene inoltre che vi sia squilibrio in entrambe le proposte tra le risorse da destinare alla creazione di un portale (Tit. III, art. 14 della PdL 350), eventualmente integrato ad avviso della Associazione con alcune delle azioni di controllo e monitoraggio indicate nella PdL 364 / Tit. I, capo II, art. 9, **di nuove entità e di nuovi spazi culturali** – privilegiati rispetto a quelli già esistenti – per cui si paventa il rischio di spostamento delle già magre risorse economiche da questi ultimi, destinati così alla sparizione, ai primi. Dispiace che tra le nuove istituzioni non si faccia cenno alla istituzione – richiesta da tutte le Associazioni di categoria aderenti al MAB (Musei Archivi Biblioteche) – di un deposito della memoria digitale dei beni culturali prodotti nella nostra regione, esigenza fortemente sentita a fronte di una crescita esponenziale di banche dati digitali di musei, archivi e biblioteche, nonché di tutta la documentazione nativa digitale.

La Regione infine potrebbe, a parere dell'Associazione, farsi promotrice sul piano nazionale di nuove forme di cespiti in grado di alimentare le limitate risorse disponibili per i beni culturali. Allo stesso modo la Regione potrebbe farsi promotrice sul piano nazionale di un abbattimento dell'IVA per interventi su beni e istituti culturali, che consentirebbe una significativa ripresa delle attività di settore, depresse dalla mancanza di commesse e dai carichi tributari. Alla stessa stregua la Regione dovrebbe farsi promotrice di una rivisitazione del TUIR in materia di sponsorizzazioni e erogazioni liberali, mediante semplificazione normativa e maggiore incentivazione delle stesse, come risulta dal documento congiunto MAB presentato in occasione degli Stati Generali dei Beni Culturali tenuti a Milano nel dicembre 2012.

Pertanto l'ANAI Veneto, dopo attenta valutazione, presenta nello specifico delle due proposte di legge a codesta Commissione le seguenti osservazioni:

PdL 350

Art. 2: inopportuno e pericoloso indicare al comma g) istituzioni specifiche, creando una scaletta di valori che possono non essere condivisi e che escludono la gran parte delle istituzioni esistenti, cosa inadatta a un testo normativo. Non c'è alcun cenno agli archivi, e poco anche alle biblioteche, il che induce a temere uno spostamento dell'attenzione "politica" verso istituzioni di maggior richiamo mediatico a danno dell'attenzione verso la miriade di istituzioni esistenti, pur validissime, ma di scarso interesse mediatico. Al comma 1, punto d): la parola "trasferibilità" induce ad una concezione troppo mercantile del bene culturale.

Art. 3: andrebbe meglio articolato

Art. 4: troppo generica e rischiosa la dizione "appositi organismi", che potrebbe indurre nuovi clientelismi tramite la creazione di società collegate o di emanazione regionale.

Art. 8, comma 1, lettera a, punto 4: aggiungere eventualmente alla fine, se giuridicamente possibile, la creazione di registri regionali degli operatori della cultura (archivisti, bibliotecari, restauratori ecc.). Non vi è cenno inoltre al fatto che esistono associazioni, come quelle qui invitate in audizione oggi, con le quali attuare azioni condivise sulla materia.

Art. 8 comma 1 lettera a, punto 9: eliminare il passaggio "anche di rilievo economico", essendo già espresso successivamente dalla frase "per la rilevanza economica".

Art. 8, comma 1, lettera a, punto 10: alla terza riga dopo la parola "reti" aggiungere: "e servizi culturali condivisi".

Art. 8, comma 1, lettera a: inserire dopo il punto 13 un ulteriore punto:

14) le azioni di sostegno alla conservazione, fruizione e valorizzazione di archivi di enti locali, enti pubblici e privati riconosciuti di interesse locale mediante significativi contributi regionali per le strutture (depositi

archivistici, sale di studio) e il condizionamento dei beni, nonché per il riordino, l'inventariazione e il censimento dei beni archivistici.

Aggiungere qui o in un eventuale punto 15 gli artt. 16-18 della PdL 364 in materia di sistemi informativi.

Art. 8 comma 4: gli archivi hanno dignità autonoma e non possono restare dentro la tutela dei beni librari, per cui è necessario aggiungere "beni archivistici"; ci si dimentica inoltre che, ai sensi del Codice di tutela, devono essere coinvolte nella definizione delle metodologie anche le Università.

Art. 9, comma 1, lettera i): aggiungere alla fine del periodo le parole "sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi-benefici e delle priorità operative".

Art.10, comma 2: è il caso di parlare espressamente di cooperative sociali? Si suggerisce la soppressione del comma.

Art. 12: si veda quanto scritto in premessa. Si rileva l'assenza di un'analisi dei costi e di una più puntuale indicazione delle risorse cui attingere.

Art. 14: Si veda quanto scritto in premessa: inoltre la creazione di una nuova "fondazione di partecipazione senza scopo di lucro" comporterà ulteriori costi.

Art. 16: la cultura non deve essere solo funzionale al turismo! Si rischia di puntare i riflettori solo su "poli di attrazione"!

Art. 17: non sono indicati i parametri in base ai quali si determina "la rilevanza delle istituzioni" e mancano le norme vere e proprie; occorre trasformare normativamente la "filosofia" della politica culturale in azione culturale con norme e parametri ben determinati. Si rischia, in attesa di norme specifiche ed esecutive, un pericoloso vuoto normativo.

Art.18: gli sgravi previsti dovrebbero essere estesi anche ai finanziamenti a favore di istituti privati detentori di beni culturali, in particolare archivistici.

PdL 364

Art. 7, comma 2, punto c): la natura innovatrice non necessariamente porta a un progetto di qualità!

Art. 9, comma 4: occorre una rapida definizione.

Art. 11, comma 1: l'elencazione dei beni è di fatto superata (1939): si veda il Decreto legislativo 42/2004.

Art.11, comma 2: presta attenzione ai supporti e alle forme e non ai contenuti e ai contesti; archivi o biblioteche: urge invece una posizione teorica forte per cui si suggerisce di limitarsi a parlare semplicemente di "complessi bibliografici e complessi archivistici". Inoltre l'elenco potrebbe essere o diventare in breve non esaustivo a causa della rapida evoluzione tecnologica.

Art.11, comma 3: "documenti" è equivoco, meglio sostituirlo con "documenti bibliografici" o più semplicemente "beni librari".

Art. 12, comma 3: per i corsi di formazione occorre prevedere obbligatoriamente il raccordo urgente con il sistema universitario.

Art. 16, comma 1, punto e): squalificanti e superate le espressioni "collezioni e raccolte ordinate di beni culturali"; "rarietà e pregio" sono qualità soggettive per cui è meglio eliminarle nel testo di legge.

Art.18, comma 3, punto a): estendere gli interventi anche al sostegno delle spese di funzionamento ordinario degli istituti.

Art. 18, comma 4, punto a): aggiungere "in collaborazione con l'Assessorato agli enti locali".

Art.21, comma 2: la Regione dovrebbe fungere da coordinamento per la gestione dei fondi europei, che necessitano per la loro complessità di uffici competenti e "dedicati", di sostegno anche alle realtà locali e alle varie istituzioni che intendano accedere a tali finanziamenti, ma non dispongono di personale formato e di strutture adeguate.

Art. 26, comma 2, punto c): "capacità di autofinanziamento" è requisito soggettivo e di significato ambiguo: eliminare!

LAGO DI COSTANZA E SAN GALLO

DAL 07 AL 09 OTTOBRE 2013

**3 GIORNI /2 NOTTI
 IN BUS GT**

Programma di massima

07 Ottobre 2013: Rovigo – Val Monastero – Vaduz - Sargans

Ritrovo dei signori partecipanti e partenza per la Svizzera. Soste lungo il percorso per garantire relax e snack. Arrivo in Val Müstair e visita guidata al Monastero di San Giovanni Battista, antichissima abbazia benedettina della Val Monastero nel Cantone dei Grigioni.

Dal 1983, il monastero è stato incluso nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'**UNESCO** per via dello straordinario ciclo di affreschi di epoca carolingia (IX secolo) e delle sculture romaniche che conserva.

Pranzo libero lungo il percorso.

Nel pomeriggio visita guidata al Landesarchiv del Principato, modernissimo edificio che conserva lo straordinario patrimonio documentario pergameneo e cartaceo dell'antico Principato, quindi visita libera a Vaduz, capitale del Principato del Liechtenstein e all'omonimo castello (visita esterna), residenza dei principi del Liechtenstein.

Trasferimento in hotel a Sargans. Cena e pernottamento.

08 Ottobre 2013: Sargans – Lago di Costanza - San Gallo – Sargans

Prima colazione in hotel, incontro con la guida e partenza per il Lago di Costanza. Giro panoramico sul lago. Pranzo libero. Nel pomeriggio partenza per San Gallo e visita della biblioteca, considerata una delle più ricche di tutto il Medioevo. Ospita una delle più impressionanti collezioni di libri in lingua tedesca del primo Medioevo. Conserva più di 160.000 libri, di cui 2.200 manoscritti e 500 risalenti a prima dell'anno 1000. Nel 2005 la Stiftsbibliothek diede inizio ad un progetto per la digitalizzazione degli inestimabili manoscritti. Nel 1983 il convento di San Gallo venne inserito dall'**UNESCO** tra i Patrimoni dell'umanità come «perfetto esempio di grande monastero Carolingio».

Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.

09 Ottobre 2013: Sargans – Zurigo –Rovigo

Prima colazione in hotel e partenza per Zurigo. *Visita guidata* della città e dello Staatsarchiv del Cantone di Zurigo, che conserva un patrimonio millenario, costituito da serie pergamenee e cartacee di immenso valore storico. Pranzo libero nel centro storico. Partenza per il rientro, previsto in serata.



Via Chiappara, 24 - 45011 ADRIA (RO)

Tel. 0426/21338 r.a. - Fax 0426/21243

E-mail: info@fulviatour.com www.fulviatour.com

Quota individuale di partecipazione : € 360,00

Supplemento singola : € 50.00

LA QUOTA COMPRENDE

Viaggio a/r in pullman G.T.
Iva pedaggi e parcheggi
Sistemazione in hotel 3 stelle sup.
Sistemazione in camera doppia con servizi
Trattamento come da programma
Visite guidate come da programma
Assicurazione medico - bagaglio

LA QUOTA NON COMPRENDE

Bevande
pranzi
Extra di carattere personale
Eventuali ingressi extra
Eventuale tassa di soggiorno
Quanto non espressamente indicato alla voce la quota comprende

Iscrizione presso l'archivio di stato di Rovigo contattando il Dott. Contegiacomo Luigi
oppure presso Agenzia Viaggi Fulvia Tour di Adria tel. 0426 21338.

Acconto richiesto € 150,00 entro il 10 agosto 2013 - Saldo entro e non oltre il 15/09/2013.

Per effettuare il pagamento l'Iban dell'agenzia Fulvia tour è: IT11U0615563120000000000183.

Restiamo a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento o informazione possa necessitarVi.

Distinti Saluti,

p. Fulvia Tour s.a.s.
Nicola Guarnieri.